



DAL CENTRO STUDI CNI |

Ingegneria italiana sempre più femminile, ma è forte il divario retributivo di genere

Margiotta: "Un terreno sul quale il nostro Consiglio Nazionale dovrà concentrarsi, sono state proprio le donne a manifestare maggior interesse nei confronti dell'Albo"

PAG. 14

Ingegneria italiana sempre più femminile, ma è forte il divario retributivo di genere

DAL CENTRO STUDI CNI

Margiotta: "Un terreno sul quale il nostro Consiglio Nazionale dovrà concentrarsi, tanto più se si pensa che negli ultimi anni sono state proprio le donne a manifestare maggior interesse e attenzione nei confronti dell'Albo e del nostro sistema ordinistico"

277.201 donne laureate in ingegneria, la frazione in possesso di un titolo universitario in ingegneria rappresenta circa il **7%** del totale dell'intera popolazione italiana femminile laureata. Il fenomeno risulta in grande crescita soprattutto negli ultimi anni, secondo quanto emerge dal rapporto annuale del Centro Studi del CNI dedicato alle donne nell'ingegneria italiana redatto da Emanuele Palumbo, che ha curato anche l'elaborazione dei dati (Grafico 1).

Non solo, se consideriamo le donne nell'ingegneria e nelle discipline Stem, l'Eurostat attesta che l'Italia si colloca al quarto posto in Europa per quota di laureate in ingegneria dopo Romania, Estonia e Bulgaria, molto al di sopra della media UE.

"I dati presenti nel nostro rapporto - commenta Giuseppe Margiotta, Consigliere CNI e Presidente del Centro Studi - confermano un trend già ripetutamente registrato negli ultimi anni. Sempre più donne si avvicinano al mondo dell'ingegneria e sono attratte dai corsi di laurea in questa disciplina. L'andamento risulta ormai consolidato ed è lecito attendersi che questo processo verso la parità subirà ulteriori accelerazioni. Mi fa particolarmente piacere notare che il nostro Paese, quanto a donne laureate in ingegneria, si colloca nella fascia alta in Europa, ben al di sopra della media dell'UE e al primo posto tra i paesi più grandi. Purtroppo, dobbiamo registrare la persistenza del gap retributivo che vede tuttora le donne penalizzate rispetto agli uomini. Un terreno sul quale il nostro Consiglio Nazionale dovrà concentrarsi, tanto più se si pensa che negli ultimi anni sono state proprio le donne a manifestare maggior interesse e attenzione nei confronti dell'Albo e del nostro sistema ordinistico".

ISCRIZIONE ALL'ALBO

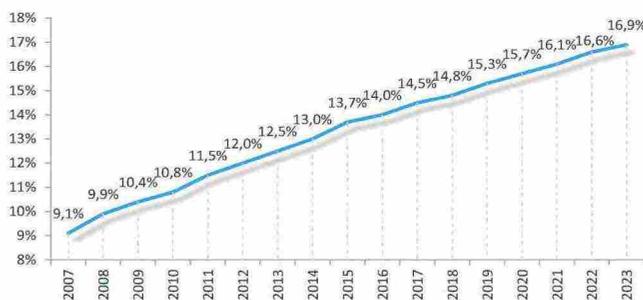
Infatti, dai dati relativi agli iscritti all'Albo degli Ingegneri, appare molto evidente come la componente femminile stia assumendo dimensioni sempre più rilevanti: le donne arrivano a costituire quasi il 17% degli iscritti, laddove 15 anni fa rappresentava-

DONNE IN ITALIA CON TITOLO DI LAUREA NELLE DISCIPLINE INGEGNERISTICHE* Grafico 1

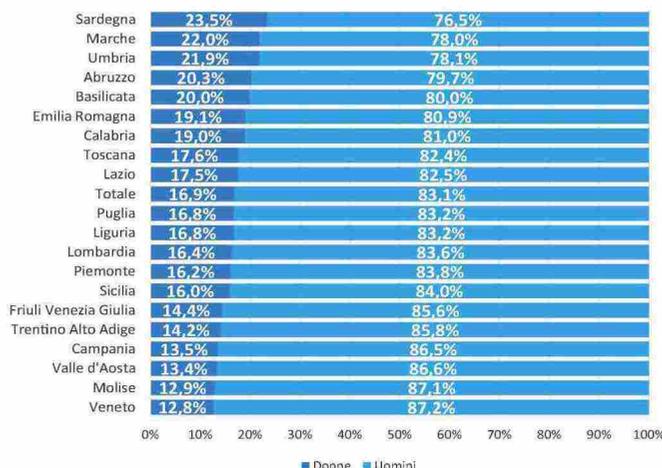


* sono comprese anche le laureate nelle classi di laurea attinenti all'Architettura
Fonte: stima Centro studi CNI su dati Forze Lavoro Istat - media 2021.

QUOTA DI DONNE ISCRITTE ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI (SEZIONE A + SEZIONE B) SERIE 2007-2023 (VAL. %) Grafico 2



QUOTA DI DONNE ISCRITTE ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI PER REGIONE ANNO 2023 (VAL. %) Grafico 3



no appena il 9,1% (Grafico 2). Un incremento continuo e costante, con tassi di crescita decisamente superiori rispetto a quelli rilevati tra gli uomini, tanto da poter concludere che i valori positivi rilevati negli ultimi anni per quanto concerne il saldo tra iscrizioni e cancellazioni degli iscritti è dovuto quasi esclusivamente a esse.

E non è difficile prevedere che, permanendo, o addirittura accentuando, queste dinamiche di crescita, il rapporto numerico tra i due generi sia destinato a cambiare ancora in tempi rapidi. È sufficiente osservare che dal 2016 a oggi il ritmo di crescita della componente femminile dell'Albo si è dimostrato decisamente più rapido di quello degli uomini: mentre infatti il numero di uomini iscritti all'Albo è aumentato in questi anni di 10 iscritti ogni mille, le donne sono aumentate di 262 iscritte ogni mille. Menzione speciale a Sardegna, Marche e Umbria che risultano le regioni con la percentuale di donne più elevata tra gli iscritti (oltre il 20%), con il picco massimo rilevato presso l'Ordine di Ancona in cui il 26,3% è di sesso femminile, seguito da Cagliari (26,2%) e L'Aquila (25,2%). All'estremo opposto si collocano gli Ordini di Caltanissetta e Bolzano, gli unici due con una quota di iscritte inferiore al 10% (Grafico 3).

ATTIVITÀ LAVORATIVA

Dallo studio emerge che tra tutte le laureate in discipline ingegneristiche circa il 73% svolge un'attività lavorativa (Grafico 4). Il dato raggiunge punte del 77% per quanto riguarda il Nord Italia, mentre risulta più basso al Sud: 62%. Purtroppo, come accennato, i dati confermano la persistenza del divario di genere, sia sul piano dei livelli occupazionali che della retribuzione. A un anno dalla laurea in ingegneria risultano disoccupati il 10,6% degli uomini, mentre le donne sono al 16,3%. Stesso discorso per i livelli retributivi. A cinque anni dalla laurea magistrale, gli ingegneri guadagnano uno stipendio netto di 1.755 euro, mentre le colleghe donne si fermano a 1.487 euro (Grafico 5).

"La competitività e lo sviluppo sostenibile di un paese sono il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083

Grafico 4

% laureate nelle discipline ingegneristiche occupate

73%

N.B. sono comprese anche le laureate nelle classi di laurea attinenti all'Architettura
Fonte: stima Centro studi CNI su dati Forze Lavoro Istat - media 2021.

STIPENDIO NETTO MENSILE DEI LAUREATI MAGISTRALI 2016 A 5 ANNI DALLA LAUREA (VAL. IN EURO) Grafico 5

Gruppo disciplinare	Donne	Uomini
Architettura e ingegneria civile	1.593€	1.756€
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.780€	1.914€
Totale laureati magistrali 2016	1.487€	1.755€

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati AlmaLaurea, 2023.

risultato della valorizzazione delle proprie risorse - afferma **Ippolita Chiarolini, Consigliere CNI** -; le laureate in ingegneria e le professioniste sono indubbiamente tra le risorse preziose di cui l'Italia dispone, è quindi fondamentale che la legislazione consideri i presupposti per questa valorizzazione, come, per esempio, limitare temporalmente le esperienze per la partecipazione agli appalti pubblici nel nuovo codice, che non consentirebbe la libera scelta di diventare madri. Il Consiglio Nazionale porterà all'attenzione della collettività anche l'importanza delle competenze ingegneristiche femminili, in parti-

ORDINI TERRITORIALI E CONSIGLIO

L'andamento trova conferma nella presenza femminile al vertice degli Ordini territoriali. Nei Consigli sono presenti in totale 454 donne, pari al 33,8% dei consiglieri (circa 170 in più rispetto alla precedente consiliatura, arrivando a costituire circa un terzo dei consiglieri, con una media di 4 donne per Consiglio provinciale). La quota massima si registra nell'Ordine degli Ingegneri di Cuneo dove il 60% dei consiglieri sono donne. Nel 2023, si rilevano ben 454 donne all'interno dei Consigli territoriali.

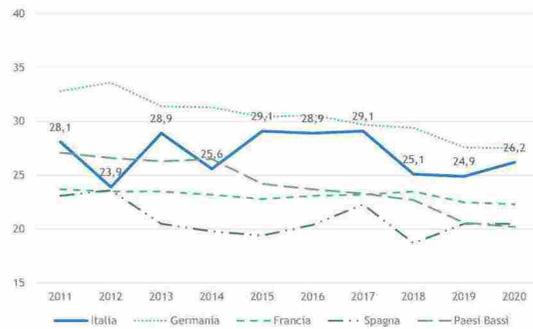
In 16 Ordini (contro i 10 rilevati nell'ultima indagine), pari al 16% dei 106 Ordini, l'incarico di Presidente è stato affidato ad una donna:

- Aosta: Alexia Benato
- Barletta Andria Trani: Antonia Cascella
- Belluno: Eleonora Della Corte
- Biella: Anna Porro
- Brescia: Laura Boldi
- Fermo: Ester Maria Rutili
- Forlì-Cesena: Marina Biguzzi
- Imperia: Stefàna Rossi
- Milano: Carlotta Penati
- Rieti: Lia Tozzi
- Rovigo: Elena Zambello
- Savona: Franca Briano
- Trento: Silvia Di Rosa
- Treviso: Eva Gatto
- Vicenza: Tania Balasso
- Viterbo: Alessia Fattori

GENDER PAY GAP⁵ NEL SETTORE DEI SERVIZI PROFESSIONALI TECNICI E SCIENTIFICI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

SERIE 2011-2020 (VAL. %)

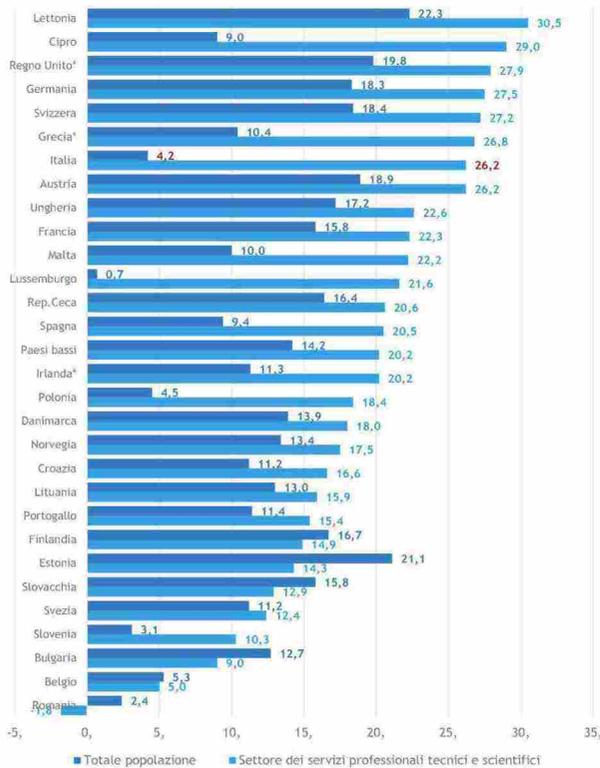
Grafico 6



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Eurostat 2023

CONFRONTO DEL GENDER PAY GAP NEL SETTORE DEI SERVIZI PROFESSIONALI TECNICI E SCIENTIFICI E NELL'INTERA POPOLAZIONE PER PAESE EUROPEO ANNO 2020 (VAL. %)

Grafico 7



*dato 2018

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati Eurostat 2023



colare quelle che appartengono al sistema ordinistico, nei settori e nelle sezioni".

Dallo studio emerge che una laureata che lavora nel settore dei servizi tecnici e scientifici guadagna in media il 26,2% in meno rispetto ai colleghi uomini (dato 2020) valore che la colloca agli ultimi posti in Europa (Grafico 6), seguita solo da Austria, Svizzera e Germania, ben distante da quanto rilevato soprattutto nei paesi dell'Est europeo (Romania su tutte, dove addirittura le donne occupate in questo settore guadagnano più degli uomini, ma anche Bulgaria, Slovenia, Slovacchia), che mostrano un valore del Gender Pay Gap (GPG, divario retributivo di genere rappresenta la differenza tra la retribuzione oraria lorda media dei dipendenti retribuiti di sesso maschile

e quella delle dipendenti retribuite di sesso femminile come percentuale della retribuzione oraria lorda media dei dipendenti retribuiti di sesso maschile) notevolmente più basso.

Come precisa l'autore, **Emanuele Palumbo**, il divario retributivo di genere in Italia è molto più accentuato nel settore dei servizi professionali tecnici e scientifici (con l'aggravante che negli ultimi anni sta anche aumentando) che nell'intero mercato del lavoro, dove, al contrario, l'Italia si colloca in una posizione di tutto rispetto evidenziando un **gender gap** relativamente basso, soprattutto se messo a confronto con il resto dell'Europa, visto che, considerando tutti gli occupati, le donne guadagnano appena il 4,2% in meno degli uomini (Grafico 7).

Per consultare il rapporto: <https://www.mying.it/pagina-articoli/ingegneria-italiana-e-sempre-piu-al-femminile-ma-sulle-retribuzioni-resta-il-divario-di-genero/>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.